

Urss
«Sviluppiamo la nostra democrazia»

ROMA «C'è stato uno scambio di opinioni esaurienti e fruttuoso perché è alta la qualità dei rapporti tra l'Italia e l'Urss». Così si è espresso Lev Tolkuinov, presidente del Consiglio dell'Unione del Soviet supremo dell'Urss, a capo di una delegazione parlamentare in visita in Italia e a San Marino. La delegazione ha avuto incontri con le massime autorità dello Stato. In una conferenza stampa Tolkuinov ha ricordato l'azione di rinnovamento in corso in Urss e ha assicurato che non ci potrà essere nessun'altra politica interna diversa da quella avviata con la «perestrojka» e nessun'altra politica estera da quella adottata con Gorbaciov il presidente Tolkuinov ha ricordato lo sforzo per «sviluppare la democrazia socialista dopo i limiti dovuti agli errori legati alla politica del culto della personalità ai tempi di Stalin». Sul «Afghanistan», Tolkuinov ha ribadito che «se non verrà firmato l'accordo nel termine fissato, le truppe sovietiche non verranno allontanate». A sua volta il vicecapo di stato maggiore delle Forze armate, colonnello Lobov, ha affermato che nell'area del sud-Europa «la situazione potrebbe essere più stabile se in questa regione si liquidassero gli armamenti esistenti».

Il leader sovietico tra la gente
Belgrado lo accoglie con tripudio
Un membro del governo: liquidato ogni residuo spirito del Cominform

Un successo pieno per Gorbaciov

La grande riconciliazione jugoslavo-sovietica, già consacrata nei documenti ufficiali, si materializza fisicamente nell'abbraccio tra Gorbaciov e i cittadini di Belgrado. Il segretario del Pcus scende tra la folla ed è l'uomo che in pochi anni ha rovesciato l'immagine del suo paese all'estero. E soprattutto qui in Jugoslavia dove c'erano ferite ben aperte.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

BELGRADO Una simpatia umana per la semplicità e cordialità del modo, ma soprattutto politica per le iniziative di pace e distensione che sono associate alla sua figura. Ora, benché la visita e i colloqui politici non siano conclusi (feri sera la comitiva sovietica è volata a Lubiana e oggi si trasferirà a Dubrovnik), si può dire che essa sia ormai giunta al suo culmine, al punto in cui si può celebrare il successo pieno. Anche se si attende ancora la pubblicazione del documento più importante, la dichiarazione comune, già comunque formalmente approvata, la dichiarazione è di un carattere irrefrenabile. Voli sorridenti, distesi. Gente di tutte le età. Giovani per i quali '48 non è nemmeno un ricordo. Anziani che hanno vissuto i traumi della rottura post-bellica, i lunghi anni in cui russi e jugoslavi si guardavano gli uni e gli altri come traditori, persone infide. Gente che forse identifica la presenza di Gorbaciov il accanto con l'inizio di tempi nuovi, più sicuri.

trattava, anche se né radio né giornali avevano mai preannunciato una passeggiata di Gorbaciov a piedi tra la folla. Ecco comparire all'inizio di Mihailovca, la lunga strada che dal parco di Kalmegdan porta fino alla trafficatissima via di Terasje. È la strada dei negozi eleganti, un'isola pedonale di oltre mezzo chilometro. Ai bordi si assepano migliaia di persone, in tutto forse 5 mila, in un ammucchiarsi spontaneo, mosse da una curiosità irrefrenabile. Voli sorridenti, distesi. Gente di tutte le età. Giovani per i quali '48 non è nemmeno un ricordo. Anziani che hanno vissuto i traumi della rottura post-bellica, i lunghi anni in cui russi e jugoslavi si guardavano gli uni e gli altri come traditori, persone infide. Gente che forse identifica la presenza di Gorbaciov il accanto con l'inizio di tempi nuovi, più sicuri.

Relazioni nuove tra Mosca e Belgrado
«Noi - dicono i sovietici - non abbiamo alcuna intenzione di proporci come modello politico universale»

giorni precedenti. Era sempre sorridente e ben disposto, pronto a intavolare rapidi scambi di battute con chi lo avvicinava. Ma il suo volto, ieri, era addirittura raggiante, quasi rosso dalla contentezza. Prima, sempre in mattinata, era avvenuto un altro fatto importante. Gorbaciov, primo leader sovietico a ricevere un tale onore, aveva tenuto un discorso (di cui riferiamo a parte) davanti al Parlamento jugoslavo riunito a Camere congiunte. Aveva ricordato l'amicizia forgiata dai sacrifici comuni compiuti dai cittadini dei due paesi nella guerra contro i nazisti, amicizia purtroppo rovinata dalle accuse infondate rivolte nel '48 al Pcus. «Solo un veritiero e onesto esame del passato aiuterà ad apprezzare bene ciò che i due paesi hanno fatto per superare il loro reciproco estraneamento», ha detto Gorbaciov e ha aggiunto che il mondo socialista va verso un periodo di «ricostruzione e ri-

Delegazione Fgci in viaggio per i paesi del Nord Europa



I giovani comunisti si incontreranno con i giovani comunisti e socialisti della Germania Est, della Finlandia, della Svezia e della Danimarca, nel quadro del programma di intensificazione dei rapporti tra la sinistra giovanile europea dell'area mediterranea e quella dell'Europa settentrionale. Della delegazione parteciperà anche l'on. Pietro Folena (nella foto), segretario nazionale della Fgci, e il responsabile del dipartimento estero Luciano Vecchi. Visterranno Berlino Est, Helsinki, Stoccolma e Copenaghen.

Sempre più massacrante la guerra Iran-Irak...

na dice di averne mandati altrettanti su Teheran. Ovunque i missili hanno causato vittime tra la popolazione civile. Baghdad sostiene di aver colpito anche una superpetroliera iraniana. Da parte sua la radio nazionale, in Iran, ha interrotto i suoi programmi da ieri mattina, per collegarsi con il fronte e trasmettere in diretta l'assalto e la presa della città di Karmal, a dieci chilometri dal confine, nel sud dell'Irak. Secondo la radio iraniana, sono 100 gli iracheni morti o feriti, 250 i chilometri quadrati di territorio conquistato, con 20 villaggi.

...e Teheran sconfessa l'inzittiva dell'Onu

appoggiare la risoluzione 598 dell'Onu vuol dire accettare l'uccisione della nostra gente. L'Iran non ha altra scelta, in questo momento, che attaccare e punire l'aggressore». Anche il quotidiano svizzero «Neue Zürcher Zeitung» riporta dichiarazioni di un incaricato d'affari iraniano a Zurigo, secondo il quale il governo di Teheran ha rotto ogni relazione con il Consiglio di sicurezza Onu e non si sente più vincolato alla convenzione di Ginevra.

Più di cento antinucleari fermati nel Nevada

stavano senza vestiti. «Una pattuglia ha avvistato due individui che si sono rivestiti essere due donne nude» recita il comunicato governativo. «Entrambe le donne si sono rifiutate di vestirsi e sono state poste in stato di fermo spogliate». Oltre a loro, la polizia ha fermato altri cento manifestanti, portando a 1.500 il numero dei fermati da quando è iniziata, cinque giorni fa, la settimana antinucleare.

Tomate dal Cile le parlamentari italiane

Fincato (psi) e Ada Berchi Crivelli (sinistra indipendente) hanno parlato di questa esperienza ieri in una conferenza stampa, per ribadire l'impegno delle donne e delle parlamentari italiane per il ristabilimento della democrazia in Cile. Soprattutto in vista del plebiscito d'autunno, hanno detto, sono necessarie continue presenze di osservatori stranieri in segno di solidarietà con un popolo oppresso, avvilito, impoverito dalla dittatura.

VIRGINIA LORI

Mediterraneo
Dalla Nato arriva un primo no

BRUXELLES La proposta fatta a Belgrado dal leader sovietico Mikhail Gorbaciov, per «congelare», dal primo luglio le forze navali americane e sovietiche nel Mediterraneo, «non è una questione che tocca la Nato». Io ha detto ieri sera un portavoce dell'Alleanza atlantica, rilevando che Gorbaciov ha esplicitamente parlato delle flotte di Usa e Urss.

Negli ambienti dell'Alleanza, inoltre, si rileva che Gorbaciov aveva già lanciato proposte analoghe il 26 marzo 1986. E si aggiunge: «Il leader sovietico cerca di separare l'America ed Europa, puntando a ridurre la presenza statunitense sul teatro europeo e insistendo per iniziative di disarmo «regionali» mentre la Nato insiste sul carattere globale della sicurezza «indivisibile». L'attenzione dell'Alleanza è divisa su vari fronti: le proposte di Gorbaciov e i colloqui a Berna fra i responsabili della Difesa di Stati Uniti e Unione Sovietica. Vengono anche commentate dagli esperti le dichiarazioni fatte al «Messaggero», dal maresciallo Akhromeev, comandante in capo dell'Armata rossa. Certi passaggi dell'intervista di Akhromeev sembrano congrui con le posizioni dell'Alleanza, per esempio dove si dice che in Europa la Nato e il Patto di Varsavia debbono avere il minimo di forze convenzionali sufficienti alla difesa, ma insufficiente per un'aggressione o per un'offensiva».



Gorbaciov accolto festosamente per le vie di Belgrado

La proposta lanciata dal leader sovietico a Belgrado

«Alt alle forze navali di Usa e Urss nel Mediterraneo»

DAL NOSTRO INVIATO

BELGRADO Una nuova proposta di pace è stata lanciata dal leader sovietico, il discolo pronunciato davanti al Parlamento, uno dei momenti più alti della sua visita in Jugoslavia. «La proposta di congelamento delle forze navali sovietiche ed americane nel Mediterraneo, per allentare la tensione in una regione cruciale del mondo. È stato questo uno dei temi principali del discorso pronunciato ieri mattina dal leader sovietico, di cui riferiamo anche in altro articolo per la parte dedicata specificamente alle relazioni bilaterali. Il segretario del Pcus ha voluto dare al miglioramento dei rapporti Mosca-Belgrado, sancito dalla visita in corso in modo quasi clamoroso, un senso più ampio, una prospet-

tiva non soltanto bilaterale, ma estesa alle esigenze di pace del mondo intero e dell'Europa in particolare. Ha ricordato l'epiteto di «culla della civiltà europea» usualmente attribuito all'area mediterranea, ma ha aggiunto che purtroppo oggi essa «è una delle regioni più esplosive nel mondo» con una altissima concentrazione di forze navali. Chiani gli specifici motivi di attenzione dei sovietici verso il Mediterraneo, «unica nostra via marittima verso l'Oceano», ha lanciato tre proposte, egualmente rispetto alle misure di sicurezza già avanzate dagli Stati non allineati mediterranei: 1) Congelamento del potenziale navale Usa e Urss in quel mare «a partire dal primo

luglio prossimo», in vista di un futuro completo ritiro di entrambi i blocchi; 2) Reclamo di tutti i di qualunque ridislocazione delle navi da guerra o di manovre navali («nello spirito degli accordi di Stoccolma»); 3) Sostegno sovietico ai principi e metodi per la sicurezza nelle vie d'acqua a intenso traffico, elaborati dai paesi mediterranei e altri interessati.

Kabul, più lontana l'intesa

GINEVRA Nuovi ostacoli sulla via dell'accordo per la pace in Afghanistan. Dopo un periodo di rapidi progressi nel negoziato indiretto di Ginevra, sembra improvvisamente con il Pakistan e alle sue spalle gli Stati Uniti accampino pretesti per tirare in lungo i tempi della trattativa.

Martedì, a provocare vivaci malumori a Mosca era stata la richiesta americana di stabilire un parallelo fra la cessazione degli aiuti Usa alla guerriglia con quella degli aiuti sovietici al governo di Kabul. Ieri, un'altra questione, eviden-

temente pretestuosa è stata sollevata dalla delegazione pakistana a Ginevra quella di una revisione delle frontiere della regione di Kabul (È un problema che esula dal mandato conferito al mediatore delle Nazioni Unite Diego Cordovez, e per il quale non stessi non siamo abilitati a discutere, poiché implicherebbe una modifica della Costituzione afgana e metterebbe in causa un terzo paese, cioè l'India) in serata veniva una smentita, stilata in tutta fretta

dalla delegazione pakistana che tratta a Ginevra, nella quale si sosteneva che Islamabad non intende inserire il problema delle frontiere fra quelli che sono oggetto della attuale trattativa. Tuttavia, il governo pakistano ribadiva la sua insistenza perché tutte le parti interessate, e in particolare l'Unione Sovietica, si impegnino a contribuire alla costituzione di un governo provvisorio, pur non considerando «pregiudiziale» tale questione.

Il problema del governo è complicato dalla richiesta di cinque dei sette partiti della guerriglia afgana, di inviare a Ginevra una propria delegazione, che dovrebbe, appunto, prender parte alla trattativa per la formazione del nuovo governo. A questo proposito, il ministro degli Esteri afgano, Wakil, si è dichiarato disposto a discutere sulla formazione di un governo di coalizione con tutte le tendenze dell'opposizione, ma in una sede diversa da quella della trattativa di Ginevra, essendo questa «un negoziato fra stati sovrani».

A Mosca non si nasconde l'irritazione per il comportamento del Pakistan e degli Usa. Ieri, il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha ricevuto l'ambasciatore Usa a Mosca Jack Mallock, con il quale avrebbe dovuto discutere alcuni particolari del vertice Reagan-Gorbaciov. Ma il colloquio, come informa un comunicato della Tass, è stato invece dedicato al problema afgano, sul quale i sovietici hanno espresso la loro «insoddisfazione», ribadendo che, se la firma dell'accordo di Ginevra tarderà, siatterà anche la data del ritiro delle truppe sovietiche.

I ministri della Difesa Usa e Urss

Berna, Carlucci e Yazov discutono di sicurezza

BERNA L'ultimo frutto della politica della distensione fra Usa e Urss si è avuto a Berna. I ministri della Difesa di Washington e Mosca si sono incontrati nella cittadina svizzera e hanno avuto un lungo colloquio nel quale non hanno discusso di controllo degli armamenti, ma di un'ampia gamma di problemi strategici e militari. Frank Carlucci e Dimitri Yazov hanno avuto un primo incontro informale ad un pranzo offerto dal loro collega svizzero Arnold Koller e in quell'occasione Carlucci ha detto che il colloquio che di lì a poco avrebbe aperto con il collega sovietico era un evento di portata storica. «Non posso pensare a nulla di più importante da discutere qui che i nostri problemi, la nostra struttura di forze e la nostra dottrina». I colloqui proseguiranno oggi presso l'ambasciata sovietica.

Al di là delle dichiarazioni di prassi, quello di ieri è il primo colloquio del genere dal dopoguerra che le due superpotenze tengono ai massimi livelli. Di cosa si tratta? Anche se le informazioni sono scarse l'incontro costituisce indubbiamente un evento Usa e Urss discutono in sostanza delle strategie militari e della sicurezza reciproca. Un colloquio impensabile solo dieci anni fa e che senza dubbio è effetto del nuovo clima instauratosi fra le due superpotenze all'indomani dell'accordo Inf, quello che venne definito lo «spirito di Washington».

Un evento dunque. Sicuramente in un mondo dove lo spaventoso numero di armi nucleari «garantisce» una tonnellata di intolo per ogni abitante del pianeta, vuol dire di durre a una soglia minima la possibilità attualmente corsa delle due superpotenze alla soglia del Duemila, che dovrebbero passare da una «filosofia» offensiva a una basata sulla capacità di difendersi.

HAI RISPOSTO "VERO" A TUTTE LE CINQUE DOMANDE? COMPLIMENTI DALLA PLASMON, STAI AIUTANDO TUO FIGLIO A CRESCERE FORTE E SANO.



- FALSO - Perché non è preparata come la cucino io
- VERO - La carne omogeneizzata, proprio per evitare che le sue proprietà nutritive vadano perdute, viene cotta a

vapore, e il brodo di cottura non viene separato dalla carne. E' invece nella cottura casalinga che si perdono i principi nutritivi e vitaminici

NEL PROCESSO DI OMOGENEIZZAZIONE LA CARNE MANTIENE INALTERATI TUTTI I SUOI VALORI NUTRITIVI.

